

L'intervista **Luigi Sbarra**

«Serve un patto nel Paese le priorità per ripartire sono pensioni e famiglie»

► Il segretario generale della **Cisl**: contro l'inflazione una nuova politica dei redditi ma si vigili sulla qualità della spesa ► «Al Sud il Pnrr è una grande opportunità

L'UNITÀ SINDACALE
NON È UNO SLOGAN
MA NEPPURE VUOL
DIRE OMOLOGAZIONE
NON È IL MOMENTO
DI FUGHE IN AVANTI

NON C'È ALTERNATIVA
A QUESTO GOVERNO
DA DRAGHI
LA CONFERMA
DEL DIALOGO
CON LE PARTI SOCIALI

LA PANDEMIA
E LA GUERRA
HANNO AUMENTATO
LE DISEGUAGLIANZE
ORA UNA SVOLTA
NEL SISTEMA LAVORO

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, la proposta della Cisl di un grande patto sociale ha incrinato l'unità sindacale. Se l'aspettava?

«Onestamente dubito sia così - risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl**, riletto dopo il congresso nazionale conclusosi ieri -. In ogni caso c'è sicuramente una questione di fondo che ci distingue ancora: noi pensiamo che se vogliamo affrontare e risolvere nella condivisione le grandi emergenze economiche e sociali del Paese non c'è altra via di un grande patto. I nodi vanno sciolti insieme, in modo organico e coerente, dentro un'intesa di concertazione che leghi solidarietà, competitività, integrazione, democrazia economica. Bisogna aprire una stagione nuova che dia equità e stabilità alle riforme, agli investimenti, al cambiamento».

La manifestazione della Cgil del 18 giugno prossimo può segnare un nuovo stop al cammino unitario del sindacato?

«Ciascuno è libero di manifestare. Ma occorre coerenza nelle scelte. Le fughe in avanti non aiutano. L'unità non è uno slogan da sventolare fine a se stes-

so, e non vuol dire certo omologazione a un pensiero unico sindacale. Sarebbe un deperimento irrecuperabile. Al contrario, è e deve continuare a essere costruzione di sintesi avanzate, capaci di rispettare tutte le sensibilità sociali di una società complessa come la nostra. Ecco perché occorre un chiarimento sul modello. Noi guardiamo a una impostazione responsabile, autonoma, partecipativa, che non rinnega il conflitto ma non lo brandisce come se fosse l'unica arma a disposizione del sindacato».

La proposta del grande patto sociale ha trovato subito d'accordo il premier Draghi. Era accaduto lo stesso con Confindustria un anno fa e poi sappiamo quanta distanza c'è oggi tra governo e imprese. Non teme il bis con il sindacato?

«Non bisogna mai avere paura di fare la cosa giusta, diceva Ezio Tarantelli. Dal presidente Draghi al nostro Congresso sono arrivati segnali di forte disponibilità a proseguire il dialogo tra il Governo e le parti sociali. Continueremo a incalzare i nostri interlocutori indicando il modello Ciampi '93, sapendo anche che prima c'è stato l'accordo del 1984. Noi andiamo

avanti e lanciamo la sfida a tutte le forze responsabili decise a costruire un campo sindacale riformista per salvare e rigenerare questo Paese. La sfida è aperta a tutte le forze responsabili decise a salvare e rigenerare questo Paese».

Questo governo di larghe intese, dice la Cisl, non ha alternative. Deve attuare il Pnrr e realizzare le riforme così necessarie al Paese: non teme il logoramento della campagna elettorale già in pieno svolgimento?

«Assolutamente no. Questo è il momento della responsabilità e della massima coesione tra istituzioni e parti sociali come più volte ha sottolineato il Presidente della Repubblica, Mattarella. Sarebbe un errore storico sprecare l'autorevolezza di questo Governo. Se non ora quando? Bisogna dare prospet-



Superficie 56 %

tive alla coesione sociale e protagonismo al popolo del lavoro, dei giovani e degli anziani. Oltre due anni di pandemia e la guerra hanno aumentato le disuguaglianze, accelerando i processi di cambiamento nel mercato del lavoro e nella composizione sociale. Abbiamo il compito storico di realizzare un cambiamento concertato che aggiorni il paradigma di sviluppo. E anche l'impostazione delle relazioni sociali e industriali superando una visione antagonista e novecentesca, verso un modello partecipativo».

Il sindacato della responsabilità e della partecipazione, come la Cisl si è definita, cosa mette in cima alle priorità del Paese per le prossime settimane?

«In primo luogo, una nuova politica dei redditi per tutelare salari e pensioni dalla fiammata inflazionistica. Occorre aprire il confronto sulla delega che riduca strutturalmente la pressione su lavoratori, pensionati e famiglie, rinnovare subito tutti i contratti pubblici e privati, cambiare la legge Fornero, declassare gli accordi aziendali e di welfare. E poi bisogna far decollare gli investimenti in innovazione, ricerca, digitalizzazione, infrastrutture. Il lavoro, la sua stabilità e sicurezza rimane la grande priorità».

Il Mezzogiorno come polo energetico del Paese e punto obbligato di riferimento nel Mediterraneo allargato: la convince la proposta del ministro Carfagna o, come dicono gli scettici, siamo ai soliti annunci?

«La ministra Carfagna ha il merito di aver ridato centralità al tema del Sud dimenticato per tanti anni. Ma ora bisogna passare dalle parole ai fatti. La messa a terra dei progetti deve essere connessa alla vitalità delle parti sociali che, a cominciare dal livello territoriale, devono avere prerogative forti sul controllo della qualità della spesa, sull'attivazione delle buone flessibilità negoziali che servono ad accelerare i cantieri, sulla verifica dei cronoprogrammi. Dobbiamo prevenire e spezzare le malversazioni e il pericolo delle infiltrazioni mafiose. Vanno costruiti Patti locali che prosciughino gli stagni della corruzione e assicurino, in un tempo solo, sviluppo e certezza delle regole».

La legalità, appunto: cosa di concreto pensate di fare?

«Semplificazione e accelerazione dei tempi non devono significare deregulation, scarsa trasparenza, minore controllo e accantonamento della partecipazione. È una battaglia civile e culturale. Insieme alla Fondazione Falcone abbiamo avviato il "Progetto Siamo Capaci" in cui ci impegniamo anche a costruire nelle scuole, sui territori, nei luoghi di lavoro percorsi di promozione della legalità. Quando si gettano le basi per la ricostruzione del Paese, riteniamo necessario un messaggio forte che punti al risveglio delle coscienze, alla diffusione di un pensiero etico diffuso, alla crescita di una nuova generazione di donne e di uomini che ripudi l'indifferenza e scelga la partecipazione».



SEGRETARIO
Luigi Sbarra, confermato segretario generale nazionale della **Cisl**, analizza l'attuale quadro politico ed economico

© RIPRODUZIONE RISERVATA